

Suor Maria Romero: educatrice, catechista, promotrice sociale

Marianela Fernández Alfaro (FMA)
7 marzo 2024

Introduzione

Viva Gesù e Maria! Da San Jose, Costa Rica, in Centroamerica. Continuiamo con i *Giovedì Salesiani*, con il loro filo conduttore sulle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) che hanno vissuto il sistema preventivo in maniera eccezionale. Un profondo grazie da parte nostra alle sorelle che, con tanta professionalità e affetto per l'Istituto, hanno reso possibili questi incontri.

A conclusione del *Convegno sull'Apporto delle FMA all'educazione (1872-2022)*, suor Piera Ruffinatto ha indicato:

[...] che in questi 150 anni di storia [il carisma educativo salesiano] ha dato prova di essere attuale in tutti i contesti anche interreligiosi; sull'attualità di un sistema educativo chiamato "Sistema preventivo", che non è nostro e che abbiamo il dovere morale di condividere e far conoscere. Un metodo finalizzato a rigenerare il tessuto sociale a partire dai giovani, dalle donne, dai poveri. È un sistema che è un "risveglio umano", cioè ha funzione umanizzante che trascende la sfera del puro informare, istruire, assistere, recuperare. Aiuta a liberare la parte migliore di sé e a creare le condizioni, il clima in cui i bambini/e e i giovani possano fiorire e sviluppare le loro potenzialità dando il loro contributo alla società e alla Chiesa ¹.

Una FMA che con la sua vita e la sua prassi educativa salesiana ha dimostrato l'attualità del "Sistema Preventivo" è stata suor Maria Romero Meneses. Nonostante abbia affrontato situazioni molto difficili nel corso della sua vita, con l'aiuto del Signore, di alcune superiori, suore e persone laiche che l'hanno appoggiata, ha raggiunto quel "risveglio umano". Il suo lavoro ha contribuito alla rigenerazione del tessuto sociale nel suo momento storico, un impatto che perdura ancora oggi.

Qui ci viene presentata Suor Maria come la credente che trova nella cultura del suo momento storico un canale di evangelizzazione ricco e adeguato, sia per le sue doti naturali che per i suoi desideri apostolici. La vediamo evangelizzare attraverso la pittura, la poesia, il cinema, la dattilografia, il teatro, il cucito, il ricamo e il canto. Sa adeguarsi all'età dei suoi destinatari, riesce a conquistare l'attenzione del suo pubblico, la vediamo giocare per strada con i bambini dell'oratorio e premiare le competenze dei bambini nei giorni di festa. [...], lo riassumiamo con le sue stesse parole: *ci sono fibre silenziose nel cuore che aspettano di essere pressate per vibrare ed emettere note di felicità; il cuore è uno strumento musicale dal quale possiamo iniziare, come vogliamo, una Sinfonia Pastorale di Beethoven, o la Marcha funebre di Chopin.*²

Suor Maria nasce a Granada, in Nicaragua, ma trascorre la maggior parte della sua vita come religiosa in Costa Rica, paese adiacente alla sua patria, in Centro America. Per chi non conoscesse Suor Maria, presentiamo un breve video con una sintesi biografica.

[video <https://www.youtube.com/watch?v=l2OF1qdsi8g> Sor María Romero]

¹ RUFFINATO Piera Silvia, "Conclusioni aperte" in *Convegno sull'Apporto delle FMA all'educazione (1872-2022). Percorsi, sfide e prospettive*. Roma, 25-30 settembre 2022, 4.

² BRENES Oscar, "La pedagogía evangelizadora en la Beata María Romero Meneses", in *Revista Misericordia* 2017, 2(9), 8-9.

Possiamo schematizzare il suo itinerario storico nel seguente modo:

Suor María Romero Meneses					
1902-1920 18 anni	1920-1923 4 anni	1924-1930 7 anni	1931 4 mesi	1931-1958 27 anni	1959-1977 18 anni
Granada – Nicaragua	San Salvador - El Salvador	Granada - Nicaragua	San José – Costa Rica	San José – Costa Rica	San José – Costa Rica
Famiglia CMA	Formazione, prima professione, Assistente delle giovani in formazione, Musica, oratorio	CMA: Juniorato Voti Perpetui, Maestra de musica, pittura, dattilografia, catechesi, teatro, oratorio	Assistente delle novizie Canto	CMA: Musica, canto, pittura, teatro, oratorio, catechesi, “Misioneritas”, Oratori delle periferie	Casa di Maria Ausiliatrice, Opera sociale

Suore Maria è stata tra le prime alunne del collegio Maria Ausiliatrice nella sua città natale, Granada, Nicaragua, per questo dall’età di 12 anni ha cominciato a impregnarsi dello stile educativo salesiano grazie alle suore, alcune delle quali avevano conosciuto le origini dell’Istituto a Mornese e a Nizza. Fin dai primi anni di formazione e durante tutta la sua vita è stata una grande lettrice dei documenti ecclesiastici e salesiani, questo le ha permesso di vivere in un perenne dinamismo carismatico fecondato dall’azione vivificante dello Spirito Santo in lei e dalla continua presenza di Maria Ausiliatrice.

Suor Maria Romero educatrice

Tanto nel Collegio di Maria Ausiliatrice in Granada (Nicaragua), dove suor Maria iniziò la sua missione come insegnante di canto, musica, pittura e teatro, come nel collegio di San José (Costa Rica), la maggior parte delle sue alunne appartenevano a un livello socio-economico medio e alto. D’altra parte, le oratoriane, provenivano da livelli socio-economici bassi o molto bassi. In quegli anni, quasi tutto il personale docente era costituito dalle suore stesse, comunità pioniera che ottennero dai rispettivi governi l’approvazione per la gestione delle scuole e dei collegi.

Suor Maria, come membro di queste comunità e da esse formata, ha acquisito sempre più consapevolezza della sua identità come educatrice salesiana. Ha sempre cercato di prepararsi con qualità nelle sue classi e ha dato il massimo.

Tuttavia, in questo campo educativo, ha sperimentato il grande limite dell’indisciplina, con tutte le conseguenze che ciò comportava, soprattutto a quel tempo. Per lei fu motivo di grande sofferenza. La seguente citazione si riferisce ai suoi inizi alla scuola di Granada.

Le mancava completamente la disciplina. Era inutile che tentasse di imporsi, anche se si mostrava severa; conquistava gli animi con la sua gentilezza e pazienza. Andavano da lei a raccontarle i loro scherzi, le loro sconfitte e trionfi, tutto quello che gli succedeva, avevano molta fiducia e apprezzamento per lei. Fu nominata assistente delle ragazze dell’internato, però dovettero toglierle il compito perché non riusciva ad ottenere disciplina. Quando dovevano andare a fare una passeggiata, dovevano sostituirla per andare e, per questo, le ragazze inventavano pretesti per rimanere a casa e non uscire a passeggio, preferivano rimanere con lei.³

Nel collegio di San José, le sue lezioni erano motivo di “celebrazione” per le allieve; tuttavia le alunne apprendevano molto bene le singole materie; le volevano molto bene ed erano felici accanto a lei, perché sperimentavano la bontà, la dolcezza e l’umiltà di suor Maria; si sentivano contagiate

³ CAVALLINI, Ana María, *Sor María en los escritos Cavallini*, San José, 2018, 264-265.

dalla sua devozione a Gesù Sacramentato, a Maria Ausiliatrice. Quando parlava di loro, tutte facevano silenzio e l'ascoltavano. Insegnava loro anche l'attenzione e l'amore per i poveri.⁴

Un pomeriggio, mentre le suore si trovavano a merenda, una delle insegnanti disse: «Con me le alunne stanno in classe come a Messa». In quel momento entrò suor Maria, che avendo udito l'autolode, lanciò tranquilla e con grazia: «Invece con me stanno come quando escono da Messa». Tutte risero. Lei prima di tutte.⁵

Suor Maria riusciva a conquistare i cuori e creava "una rete di comunicazione"⁶ attraverso le sue lezioni di musica, canto, disegno, pittura e teatro. Il suo approccio pedagogico, basato sull'arte e sulla creatività, permetteva alle alunne di esprimersi liberamente e di rafforzare le proprie abilità, mentre incoraggiava uno spirito di comunità e appartenenza.

Tale rete di comunicazione non solo facilitava l'apprendimento, ma anche promuoveva la solidarietà e l'appoggio reciproco tra le alunne e il loro impegno sociale verso i più svantaggiati, che si prolungava anche quando erano ormai ex allieve. Suor Maria maturò inoltre la sua maternità educativa attraverso l'accompagnamento, per tutta la sua vita.

Quelle che vivevano vicine la visitavano e quelle che vivevano lontane o in altri paesi cercavano dei mezzi per arrivare da suor Maria. In quel tempo, non esistevano i mezzi di comunicazione attuale, per questo il telefono e le lettere erano strumenti importanti che facilitarono questi incontri.

Ho conosciuto suor Maria Romero quando avevo 7 anni, nel collegio Maria Ausiliatrice di Granada, dove sono stata tre o quattro anni. Dopo, sono rimasta in contatto con lei per più di trenta anni fino alla sua morte. In tutti questi anni, ci scrivevamo, parlavamo per telefono o io andavo in Costa Rica per visitarla. Le mie chiacchierate con suor Maria erano puramente spirituali, io le raccontavo cosa stava succedendo nella mia vita matrimoniale e lei mi dava consigli.⁷

Nell'ultima fase di vita di suor Maria, trascorsa nella casa di San José in Costa Rica, fondata per le opere sociali, è riuscita a realizzare il sogno di garantire un'educazione formale per i più e le più povere.

Mentre svolgeva la sua missione, restava attenta alle necessità dell'ambiente, continuava a lasciarsi interrogare dalle istanze delle ragazze, delle famiglie, specie delle più povere. Viveva il quotidiano, ma il suo sguardo restava aperto a nuove chiamate, spinta da un amore creativo e generoso, senza accontentarsi di ciò che già la impegnava. Non era più giovane di età, ma il cuore era ardente e gli ideali si concretizzavano in imprese impegnative, che la spingevano fuori della *comfort zone*.⁸

Aveva in mente vari progetti educativi per promuovere la condizione sociale delle donne e delle famiglie: una scuola materna per bambini, una scuola di commercio, una scuola serale per donne lavoratrici e giovani a rischio⁹. Moltissimi sogni; tuttavia, riuscì ad aprire una scuola artigianale che con il tempo si trasformò in una Scuola di Orientamento Sociale.

Questo progetto è stato il risultato di un attento discernimento realizzato insieme alle superiori e alla sua piccola comunità. L'obiettivo era creare un ambiente educativo intriso dei valori del sistema

⁴ Cfr. ORLICH, Amalia, *Positio* II, 1989, 128-129.

⁵ GRASSIANO, Domenica, *Con Maria toda para todos como Don Bosco*, Roma, 1986, 74 (italiano 75-76).

⁶ Cfr. MENDES Gildasio, Jóvenes, mundo digital y pastoral juvenil: la tercera parte de la entrevista al Padre Gildasio Mendes, Consejero General para la Comunicación Social por el P. Bruno Ferrero, 09 enero 2024, https://www.infoans.org/es/?option=com_k2&view=item&id=19924

⁷ HOLMANN Emma Marta, *Positio* II, 1989, p. 161.

⁸ LOPARCO Grazia, appunti, 2024.

⁹ Cfr. Lettera di suor Maria al Ministro de Educación Pública don Guillermo Malavassi, San José, 26 de febrero de 1968.

preventivo salesiano, nonostante le difficoltà che comporta lavorare con giovani che hanno sofferto le conseguenze della povertà e dell'abbandono. Alcune abbandonarono il programma, però molte risposero in modo positivo e riuscirono a superare la loro situazione di povertà.

Come religiosa salesiana, considerava l'educazione uno strumento per combattere la povertà, per questo questa donna proattiva e leader, è riuscita a creare una proposta con cui dimostra ancora una volta la sua sororità, cioè l'ha resa possibile: la Scuola di Orientamento Sociale. [...]

Quello che troviamo da un punto di vista professionale: una donna che promuove altre donne, sostenendole nella risoluzione della loro problematica sociale, riconoscendo le loro capacità e necessità, quelle che per lungo tempo erano rimaste nascoste, minimizzate, quindi, impossibili. Così è diventata un esempio di cittadinanza fino a metà del XX secolo.¹⁰

Suor Maria ha sempre agito in collaborazione con la comunità e in conformità all'obbedienza. Forse per questo fu "ritardata" l'attuazione di una educazione specifica per i più poveri, che in quegli anni non era ben vista da alcune superiori e suore nell'ispettoria,. Ciò nonostante, senza dubbio, l'ardore e la passione del *Da mihi animas, cetera tolle*, prevalsero. Lei non si arrese, per questo il Signore ha fatto grandi cose attraverso di lei.

L'azione di catechesi di suor Maria

[Suor Maria Romero] *di ininterrotta attività, imitò il dolcissimo «catechista» San Francesco: ricordiamo che lui stesso andava a chiamare i bambini al catechismo, suonando una grande campana per riunirli e nutrirli nella fede.*¹¹ Suor Maria, durante tutta la sua vita, suonerà tantissime campane per attirare bambini e giovani a Dio attraverso la catechesi, che sarà per lei un compito primario amato e curato.

☞ *Suor Maria catechista*

Suor Maria è stata una catechista straordinaria, una *pedagoga della grazia e delle verità eterne*, perché aveva sperimentato queste verità di fede nella sua vita, permettendo allo Spirito Santo di agire attraverso lei, non solo nella mente dei suoi interlocutori, ma soprattutto, nei loro cuori, nell'anima e nella volontà, il tutto con lo stile della carità educativa salesiana.

Suor Maria è una mistagoga. Una testimone del Mistero. L'insieme della sua vita si vede illuminata dall'esperienza di Dio. Il Dio vivo e avvincente di Suor Maria che attraverso il Figlio amato attrasse e fece innamorare è un Dio che si fa compagno di viaggio. E' un cammino condiviso. Suor Maria è cosciente della sua vocazione e della sua missione.¹²

Allo stesso modo, come si è indicato all'inizio, Suor Maria è stata in continua trasformazione tanto a livello culturale, quanto a livello spirituale, salesiano, ecclesiale e catechistico. Si aggiornava continuamente e cercava i mezzi affinché le sue catechesi fossero sempre fedeli alla dottrina della Chiesa e ai profili dell'Istituto. Nella seguente citazione si può osservare il concetto che lei stessa aveva sulla catechesi.

Così come colui che vuole imparare la legislazione deve studiare giurisprudenza; colui che vuole imparare la chirurgia, la medicina, ecc., ecc., allo stesso modo noi, se vogliamo imparare ad amare Dio, dobbiamo studiare la Religione. Non è il caso di dire: a me sembra che questo sia così, che quello sia colà, bene, suppongo, immagino... No! Così come non ci mettiamo nella posizione di pronunciare oracoli in medicina senza averla studiata, dicendo

¹⁰ SALAZAR Sharon, "El papel de Sor María Romero en la promoción de la mujer: un análisis social" en *Revista Misericordia* 2019, 1(13), 32.

¹¹ GRASSIANO, Domenica, *Positio I*, Premessa III.

¹² Cfr. BRENES, 9.

mi sembra e supponendo, allo stesso modo si fa con la religione. La Religione è la scienza delle credenze, la scienza divina che ci porta alla conoscenza e all'amore di Dio e come cristiani abbiamo l'obbligo di studiarla per mantenere accesa la fiamma della fede, come abbiamo promesso nel santo battesimo.¹³

E' rilevante citare una lettera che Suor Maria scrisse nel 1964 al Salesiano che ai tempi distribuiva materiale catechistico in Messico.¹⁴ Non solo richiede i foglietti di un catechismo per la Prima Comunione elaborati dal padre salesiano Daniel Zurita, ma gli scrive anche diversi e preziosi suggerimenti specifici per migliorarla secondo i nuovi orientamenti della Chiesa. In aggiunta, lo incoraggia raccontandogli che anche i Fratelli de la Salle hanno adottato il catechismo per i bambini del paese, che si preparano a ricevere la Prima Comunione.

Questo dimostra la preparazione e la preoccupazione di Suor Maria per una catechesi di qualità. Il suo obiettivo principale era fare in modo che tutti amassero Gesù e Maria e che vivessero in conformità con i comandamenti di Dio.

Riassumendo il campo dell'azione catechetica di Suor Maria, possiamo elencare:

- Catechista per le alunne e le ragazze dell'oratorio e della scuola
- Catechista negli oratori delle periferie
- Catechesi sacramentale: battesimo, confessione, prima comunione, cresima, matrimonio
- Catechismo ai poveri
- Celebrazioni liturgiche
- Esercizi spirituali per: i bambini e le bambine delle scuole pubbliche; i giovani della Scuola di Orientamento Sociale; i suoi cooperatori e collaboratori
- Novena e festa a Maria Ausiliatrice
- Devozioni popolari: Apostolato dell'Infanzia, Apostolato della Preghiera, Rosario vivente, Guardia di Onore, i primi nove venerdì, i primi nove sabati, imposizione dello Scapolare della Vergine del Carmine, i quindici sabati
- Devozioni unite alla protezione sociale: la novena di Natale per i bambini dai 3 ai 12 anni; la festa dei Santi Innocenti per le donne incinte e i neonati fino ai 2 anni; la festa di san Giovanni Bosco per gli adolescenti.

La dimensione mariana ed eucaristica furono proprio le due colonne che cementarono e impregnarono tutta la sua esistenza, le sue relazioni, la sua prassi educativa, di catechesi e di promozione sociale.

✠ *Suor Maria formatrice dei catechisti*

Con la passione del *Da mihi animas, cetera tolle*, suor Maria desiderava portare il messaggio di Maria e di Gesù in tutti i posti possibili dove fosse necessario formare dei catechisti.

Nel 1934, la Chiesa di Costa Rica non aveva una organizzazione sistematica, come oggi, per la formazione catechistica dei laici, particolarmente per le donne, e come conseguenza la catechesi delle parrocchie era incipiente: molti bambini, giovani e adulti, soprattutto nella periferia della città di San José, non ricevevano una preparazione graduale nelle parrocchie, per ricevere i Sacramenti dell'iniziazione cristiana e per il Matrimonio. Suor Maria Romero cerca di dare una risposta a questa necessità ecclesiali.¹⁵

Suor Maria aveva formato un coro con le alunne della scuola e dell'oratorio. Le stesse giovani, contagiate dalla sensibilità sociale di suor Maria, iniziarono ad aprire occhi e cuore dinanzi alle

¹³ ROMERO María, *Escritos Espirituales I*, Roma, 1990, 72.

¹⁴ Lettera di Suor María Romero a Francisco E. Erdey, 2 de enero de 1964.

¹⁵ VARELA Nidia, "La obra social realizada por Sor María Romero Meneses – FMA en San José de Costa Rica durante gli anni 1933 – 1977", in *Ricerche Storiche Salesiana*, Anno XIX – N. 2 (37) – Luglio – Dicembre 2000, 295.

necessità del contesto attorno a loro: la disperazione a livello spirituale e sociale delle tante famiglie povere della periferia, alla quale si sommava il pericolo della diffusione del proselitismo dei protestanti e dei comunisti che andavano di casa in casa per conquistare seguaci. Questa situazione toccò molto Suor Maria, la quale non poté restare a braccia conserte.

Con l'approvazione del consiglio della casa, queste giovani del coro, insieme a Suor Maria, decisero di formare un gruppo di evangelizzazione, si autonominarono le "Misioneritas". Il gruppo fu "fondato" il 25 dicembre del 1939, dopo due mesi di riflessione e di preparazione. S'impegnarono ad andare a due a due, tutti i giovedì e tutti i sabati (in onore, rispettivamente, di Gesù Sacramentato e di Maria Santissima), nei quartieri più poveri della capitale per evangelizzare, oltre a indumenti e alimenti e, in alcuni casi, persino lavavano e ordinavano le casette che visitavano.¹⁶

Nel 1941 l'Arcivescovo Metropolitano di San José, Mons. Víctor Manuel Sanabria Martínez, espresse il desiderio che il Movimento di Azione Cattolica si estendesse in tutta la diocesi. La direttrice e le suore del Collegio Maria Ausiliatrice, accolsero la proposta come figlie fedeli della Chiesa.

Si approfittò del gruppo già costituito delle missionarie. Esse entrarono in contatto con Mons. Víctor Manuel, il quale non solo le appoggiò, ma anche adattò il suo piano di catechesi e la formazione di oratori festivi nelle zone periferiche della città, le più abbandonate tanto a livello sociale quanto spirituale. Riuscirono a fondare 36 oratori periferici con il caratteristico ambiente salesiano, nei quali si poteva imparare, giocare e godere della vita in modo sano.

Le catechiste – missionarie ricevevano da Suor Maria la formazione che le preparava alle missioni e anche per valutare le azioni intraprese. Era un dinamismo continuo. Suor Maria le trattava sempre con rispetto e con molto affetto; valorizzava e apprezzava le loro opinioni; ammirava in loro lo spirito apostolico e la loro disponibilità a fare grandi sacrifici. Festeggiava insieme a loro il giorno dei catechisti. Le giovani si sentivano amate e accompagnate da Suor Maria.

Tutto questo lavoro ebbe anche grandi ostacoli da superare: trovare tutti gli aiuti economici per le famiglie, per i viaggi delle missionarie, per reperire il materiale didattico; la sofferenza delle umiliazioni e delle violenze subite dagli stessi poveri; il pericolo di alcune zone. Una delle altre sfide che dovettero affrontare, soprattutto suor Maria, furono le incomprensioni, intolleranze e mormorii contro lei e le sue missionarie da parte di alcune suore e superiore che non si adattavano a questa "nuova" missione a favore dei più poveri.

Suor Maria, su richiesta delle superiore di Roma, scrisse un libro che raccoglie le opere sociali, la storia, il lavoro, i sacrifici, gli aneddoti e le avventure delle sue care missionarie. Di seguito si riassumono le principali azioni che realizzarono.

- **Evangelizzazione** alle famiglie dei quartieri più poveri e abbandonati.
- **Animazione negli oratori festivi**, con lo stile di Don Bosco e Madre Mazzarello: catechesi, canto, giochi, premi. Alcune ispettrici hanno promosso la partecipazione delle formande e delle altre suore.
- **Le missioni nei luoghi remoti** dove era molto difficile arrivare e in condizione di povertà assoluta (Guanacaste, Puntarenas, Alajuela, Sarapiquí). Le missionarie furono veramente eroiche. Realizzarono numerose intronizzazioni del Sacro Cuore di Gesù e di Maria Ausiliatrice, celebrazioni liturgiche, recita del rosario, preparazione ai sacramenti.

¹⁶Cfr. ROMERO María, *Las obras sociales de las Hijas de María Auxiliadora en San José, Costa Rica*, (1^{era} ed. 1973). Edición conmemorativa en el 50 aniversario de la Casa de María Auxiliadora, O.S. 1959-2009. San José: Impreso por M&RG, 2009, 17-18. De ahora en adelante *OSMA*. Anche in DALCERRI Lina, in ROMERO María, *Escritos Espirituales* III, Roma, 1991, 12.

- **Preparazione delle risorse** che portavano alle catechesi, alle missioni, agli oratori. Loro stesse, sempre insieme a suor Maria, dovevano trovare le risorse, preparare i premi, gli aiuti per i poveri, elaborare i quadri per le intronizzazioni, il materiale della catechesi e tanto altro. Suor Maria coinvolgeva anche le famiglie delle sue alunne per gli aiuti sociali. A molte madri distribuiva i tessuti affinché cucissero magliette, vestiti, pantaloni, che in seguito avrebbero portato come premi agli oratori.

Tutto questo lavoro di catechesi non è stato facile. Scrisse a Madre Clelia Genghini: *Mi sento stanca, stanchissima, però non importa, sono felice*. Una delle beneficiarie delle opere sociali ha affermato:

Un'altra cosa che ammiravamo in questa suora indimenticabile era il suo spirito di sacrificio. Con quale scomodità lavorava in quella stanza destinata a conservare ciò che aveva per i suoi oratori e per i suoi poveri! Io vedevo che si stancava molto nelle passeggiate a piedi e per visitare i suoi oratori nelle periferie. Vedevo la sua fatica, che le facevano male i piedi (non dimentichiamo i suoi reumatismi), quello era uno sforzo sovrumano per lei, però non si lamentava, era sempre con il suo solito sorriso.¹⁷

Suor Maria promotrice sociale

Come si è potuto constatare suor Maria, nonostante lavorasse tanti anni nella scuola, è stata sempre attenta e sensibile alle chiamate della povertà attorno a lei. Il suo sogno, sin dagli anni '40 era quello di avere una casa con le porte aperte per le sue care persone povere: *Un giorno arriverò ad avere una casa per i miei poveri*¹⁸ e questa casa si intravedeva nel terreno con la piantagione di caffè situata a pochi metri dalla scuola. Dovettero passare quasi venti anni prima che il sogno diventasse realtà.¹⁹ La casetta si inaugurò in occasione della festa del Fondatore, san Giovanni Bosco, il 31 gennaio del 1959, grazie all'intervento diretto di Maria. Fu alle dipendenze della Casa Provinciale, che si trovava di fronte, fino al 1971, quando si eresse come comunità propria.

I suoi primi benefattori furono le sue ex allieve con le loro famiglie, tanto del Nicaragua come del Costa Rica. Alcune missionarie continuarono a collaborare con lei nelle opere sociali che andavano crescendo sempre di più. Suor Maria, con il carisma tipico dell'amicizia salesiana andava incontrando nuovi amici e amiche che collaboravano con lei in tutto. Si tratta di un esempio vivo della generatività del sistema preventivo che non rimane chiuso, ma si apre sempre all'esterno, verso le periferie dei più vulnerabili.

Si può segnalare che realizzò sempre queste opere nello spirito dell'obbedienza, sottomesso all'Ispezzoria e al Consiglio; in più, ella rimase sempre in contatto con le Superiori generali e con gli arcivescovi, che l'apprezzarono molto e videro in lei come il carisma salesiano e la Chiesa potessero rispondere a situazioni di qualunque tipo di povertà.

Nel libro che scrisse suor Maria sulle opere sociali si possono leggere dettagliatamente la storia e gli aneddoti di ognuna. A continuazione le nominiamo (mentre le attività religiose della casa sono state già esposte nella parte della catechesi).

- **I "tè di suor Maria"**. Sebbene alcune case private organizzassero questi tè per aiutare le opere sociali di Suor Maria, questi eventi iniziarono a tenersi nella Casa della Virgen il primo e il terzo venerdì di ogni mese. Si organizzavano sorteggi e si davano quote per raccogliere denaro da consegnare alla fine dell'anno.

¹⁷ GRASSIANO 159.

¹⁸ ABARCA Álvaro, *Positio I*, 241.

¹⁹ Sor María narra la historia de esta casa y el desarrollo de todas las obras sociales en OSMA 122-178.

- **Aiuti alle "margherite"**. Si continuò con gli aiuti di cibo e altro, per le donne di terza età con grande bisogno economico.
- **Creazione del "bazar"** per i poveri. Visto che molte persone portano in questa casa vestiti, scarpe, utensili usati, ma in buono stato, allora si vendevano ai più poveri a un prezzo simbolico.
- **Corsi di artigianato e professionali** per le giovani povere. Questi corsi, come accennato nella prima parte, si evolveranno nella Scuola di Orientamento Sociale (1968), dove viene incoraggiata l'imprenditorialità.
- **La cappella**. Nel 1964 fu conclusa la costruzione della cappella e iniziarono le attività liturgiche. Si è creata una bella comunità di credenti che collaborano anche nelle opere sociali e crescono nell'amore a Gesù Eucaristia e a Maria Ausiliatrice.
- **Lezioni di alfabetizzazione** dal 1967 per le donne adulte e di terza età.
- **Consultorio medico**. Nel 1970 s'inaugurò il consultorio medico che dà assistenza ai più poveri e agli immigrati.
- **ASAYNE**. Nel 1972 si fondò l'Associazione di Aiuto ai Bisognosi, incentrata soprattutto nella creazione di case. Vennero costruite tre cittadelle.
- **Internato**. Nel 1973 s'iniziò l'internato per le giovani a rischio.

Questo progetto sociale, pertanto, non fu un "fungo" che crebbe sporadicamente, al contrario, come abbiamo potuto constatare, fu la conseguenza di una vocazione educativa salesiana maturata nel corso di tutta la sua vita. Ognuna di queste opere porta l'impronta dello spirito salesiano che vuole vedere "felici nel tempo e nell'eternità" tutti quelli che arrivano alla "Casa della Vergine", sia per chiedere un aiuto sia per un gesto di solidarietà.

Conclusioni

Nel corso della sua vita, Suor Maria, sempre attenta ai Segni dei tempi e alle chiamate di Dio, maturò come educatrice salesiana: uscire dai centri strutturati per andare verso le periferie, verso le frontiere dei più vulnerabili, e non in solitudine, ma nell'obbedienza, con le sue care giovani, ex allieve, e con i tanti laici che si unirono in questa avventura educativa-sociale. Diremmo oggi in sinodalità.

Suor Maria, come educatrice e catechista salesiana consapevole che l'educazione deve essere un ponte verso la solidarietà umana, fu "i piedi della Dottrina Sociale della Chiesa"²⁰ nell'epoca nella quale visse e formò una generazione di giovani, laici, sacerdoti, FMA, religiose, che si convertirono in *torce* accese dall'amore di Dio per trasmetterlo ai più disprezzati dalla società.

In tal modo, suscitando anche le "misioneritas", piccole missionarie del Vangelo della bontà per portare gioia e fede tra le famiglie povere, è riuscita ad avvicinare molte allieve del collegio alla realtà di povertà e degrado, così vicina e al contempo lontana nella stessa città di San José di Costa Rica.²¹

²⁰ Cfr. DOCAT, prologo del Papa Francesco.

²¹ LOPARCO Grazia, annotazioni.

Così come Giovanni Bosco, Gesù ci consegna sua Madre come maestra che ci insegna e ci accompagna per mostrare ai giovani la *bruttezza del peccato e la bellezza della virtù*; anche Suor Maria si è affidata alla mano di Maria senza lasciarla mai, per questo il Signore ha potuto realizzare grandi opere tramite lei. E queste opere possono realizzarsi anche in ciascuno di noi e nelle nostre comunità educative. Suor María ci ispira e ci incoraggia!

La preghiera pronunciata in occasione della sua Beatificazione:

*Signore Gesù, tu hai scelto Suor Maria Romero
per seguirti in tutti i sentieri della gratitudine e del dono di sé.
Ti lodiamo perché i poveri hanno contemplato in essa il tuo volto di tenerezza e di fiducia.
Il tuo Spirito l'ha trasformata in un luogo di accoglienza per la vita di molti;
Maria, tua Madre, è stata la presenza che ha preceduto e accompagnato ogni loro passo.
Conduci la nostra vita sulle vie dell'Amore e aprici a ciascuno dei tuoi doni
affinché noi stessi possiamo essere un dono per tutti.
Per Cristo nostro Signore.*

Concludiamo con la cara giaculatoria di suor Maria:

***Metti la tua mano, madre mia,
mettila prima della mia***

(Beata Maria Romero)

